

6

a cura di
Giuseppe Nori
Mirella Vallone
Carla Vergaro

EXPERIMETRA

**Il sermone puritano
tra adattamenti e
contaminazioni**

m eum

Il sermone puritano tra adattamenti e contaminazioni

a cura di Giuseppe Nori, Mirella Vallone, Carla Vergaro

eum

Experimetra

Collana di studi linguistici e letterari comparati
Dipartimento di Studi umanistici – Lingue, Mediazione, Storia,
Lettere, Filosofia

6

Collana diretta da Marina Camboni e Patrizia Oppici.

Comitato scientifico: Éric Athenot (Université Paris XX), Laura Coltelli (Università di Pisa), Valerio Massimo De Angelis (Università di Macerata), Rachel Blau DuPlessis (Temple University, USA), Dorothy M. Figueira (University of Georgia, USA), Susan Stanford Friedman (University of Wisconsin, USA), Ed Folsom (University of Iowa, USA), Luciana Gentili (Università di Macerata), Djelal Kadir (Pennsylvania State University, USA), Renata Morresi (Università di Macerata), Giuseppe Nori (Università di Macerata), Nuria Pérez Vicente (Università di Macerata), Tatiana Petrovich Njegosh (Università di Macerata), Susi Pietri (Università di Macerata), Ken Price (University of Nebraska), Jean-Paul Rogues (Université de Caen – Basse Normandie), Amanda Salvioni (Università di Macerata), Maria Paola Scialdone (Università di Macerata), Franca Sinopoli (Università di Roma La Sapienza).

Comitato redazionale: Valerio Massimo De Angelis, Renata Morresi, Giuseppe Nori, Tatiana Petrovich Njegosh, Irene Polimante.

Issn 2532-2389

Isbn 978-88-6056-952-3 (print)

Isbn 978-88-6056-953-0 (PDF)

Prima edizione: dicembre 2024

Copyright: ©2024 Autore/i

L'edizione digitale online è pubblicata in Open Access sul sito web eum.unimc.it

In copertina: Cupola of Universalist Church and spires of Harvard Church and of Winthrop Church (particolare, ca. 1900)

eum - Edizioni Università di Macerata

Palazzo Ciccolini, via XX settembre, 5 – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

La presente opera è rilasciata nei termini della licenza Creative Commons Attribution-4.0 International CC BY 4.0, <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 3) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- 9 La persistenza del sermone puritano nella tradizione americana
di Giuseppe Nori, Mirella Vallone, Carla Vergaro
- Angela Andreani
- 15 Abbandono e appartenenza nei *farewell sermons* di John Cotton e Thomas Hooker
- Marco Bagli
- 41 La concettualizzazione della *wilderness* in due corpora storici dell'inglese
- Mirella Vallone
- 85 «A burning and shining light»: Jonathan Edwards e il revivalismo del Settecento
- Giuseppe Nori
- 109 Le metamorfosi romantiche del sermone puritano
- Carla Vergaro
- 143 Complessità e profilo di conformità. Il sermone nel primo discorso di insediamento di Joseph Jenkins Roberts
- Cristiano Marasca
- 175 Predicazione ed attività sermocinale in *The Grapes of Wrath*: un approccio alla complessità dell'opera
- Giorgio Mariani
- 201 *Rocking the American Jeremiad*: una lettura di *Blows Against the Empire*
- Cristina Mattiello
- 223 *We Shall Overcome*: la Geremiade nella retorica afroamericana

251	Bibliografia
271	Note sugli autori
273	Indice dei nomi e delle opere principali

La persistenza del sermone puritano nella tradizione americana

di Giuseppe Nori, Mirella Vallone, Carla Vergaro

In un saggio importante, apparso in versione multiforme (variato, adattato e riproposto con diversi titoli tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta del secolo scorso)¹, Sacvan Bercovitch sottolineava come l'assetto sacro-secolare (in senso lato) degli Stati Uniti dovesse essere interpretato sulla base non tanto dell'identità puritana dell'America, quanto del contributo cruciale che i Puritani avevano apportato a quella che sarebbe diventata «la simbologia americana»², o meglio ancora, come egli specifica, «una simbologia culturale incentrata sulla

¹ Nello specifico, i saggi di Bercovitch a cui qui ci si riferisce si duplicano e si sovrappongono, con variazioni a volte anche importanti (variazioni presenti, per inciso, anche nella versione da lui appositamente preparata per l'edizione italiana di una raccolta dei suoi scritti in traduzione), durante un periodo fervente della sua attività di studioso. Questo periodo culmina, da un lato, con la monografia su Hawthorne, *The Office of The Scarlet Letter*, Baltimore, The Johns Hopkins University Press, 1991 (a cui viene conferito il prestigioso «James Russell Lowell Prize» della Modern Language Association of America), e, dall'altro, con la raccolta *The Rites of Assent: Transformations in the Symbolic Construction of America*, New York, Routledge, 1993, mentre coordina già da qualche anno la monumentale edizione della *Cambridge History of American Literature*, 8 vols., New York, Cambridge University Press, 1995-2004. Questi i riferimenti specifici ai saggi in oggetto: *The Puritan Vision of the New World*, in Emory Elliott (ed. by), *Columbia Literary History of the United States*, New York, Columbia University Press, 1988, pp. 33-44; *The Ends of American Puritan Rhetoric*, in *The Ends of Rhetoric: History, Theory, Practice*, edited by John Bender, David E. Wellbery, Stanford, Stanford University Press, 1990, pp. 171-190; *La scoperta puritana dell'America*, in Bercovitch, *America Puritana*, a cura di Giuseppe Nori, Roma, Editori Riuniti, 1992, pp. 3-26; e *The Ends of Puritan Rhetoric*, in Bercovitch, *The Rites of Assent*, cit., pp. 68-89.

² Bercovitch, *The Ends of Puritan Rhetoric*, cit. p. 85: «My point is not that "America" is Puritan. It is that the Puritans contributed in a central way to what was to become the American symbology».

visione dell'America»³. Gli immigranti si definivano in vari modi – «New Englanders, colonials, and (for a short time) Puritans» – afferma lo studioso che più di ogni altro ha raccolto e trasformato l'eredità critica di Perry Miller, rivisitandone sia la prospettiva storico-culturale, sia la portata ideologico-politica. Ma essi, in particolare, egli aggiunge, «si inventarono» anche come «il popolo di Dio in America» attraverso il loro «patto federale»⁴. Un atto creativo e auto-costitutivo, quest'ultimo, che, proprio in forza e in virtù della «metafora federale»⁵, veniva a indicare in modo caratterizzante un popolo eletto che, di fatto, si pensava già come «una comunità» nel senso più moderno del termine: «a community in *process*»⁶, ossia, nella pluralità semantica del termine inglese, in via di «sviluppo», «evoluzione», «avanzamento progressivo», e perciò «libera dalle consuete limitazioni della genealogia, del territorio, e della tradizione»⁷.

Questo affrancamento di un'intera collettività a cui i *leaders* ricordavano, in ogni occasione “rituale”, cosa essa fosse e quale compito avesse – una nazione venuta alla luce in un giorno, allo scopo di far fiorire il deserto come la rosa (Isaia 66:8; 35:1-2) – apriva il cammino in avanti, tanto verso la *wilderness* (il deserto che i primi Puritani e le generazioni successive avevano di fronte), quanto verso il futuro della promessa. «Così la Nuova Inghilterra», afferma Bercovitch, «veniva ad avere il significato di “via” [*Way*], di una “*errand* nella [indefinita] *wilderness* [americana]”». In tal modo, la *New England Way*, lanciata verso l'*American Way*, si prospetta come il tragitto di un popolo (il nuovo Israele) che non era «né puramente religioso né semplicemente nazionale, ma che tuttavia univa questi due termini in un volontario contratto sacro-secolare» – un *covenant*, appunto, che permetteva al gruppo in tensione di percorrere sia «la strada

³ Bercovitch, *La scoperta puritana dell'America*, cit., p. 15.

⁴ Bercovitch, *The Ends of Puritan Rhetoric*, cit. p. 85: «they also invented themselves, through their federal covenant, as God's people in America».

⁵ Bercovitch, *La scoperta puritana dell'America*, cit., p. 20.

⁶ Bercovitch, *The Ends of Puritan Rhetoric*, cit. p. 85 (corsivo aggiunto).

⁷ Bercovitch, *La scoperta puritana dell'America*, cit., p. 20.

spirituale interiore verso la salvezza» sia «la strada comunitaria nel tempo e nello spazio verso il millennio»⁸.

Cruciali in tal senso sono le continue affermazioni retoriche con cui nei «loro rituali» si celebrava «un'identità federale» che andava via via ampliandosi: da «mito» locale, circoscritto o perfino integralmente radicato in un'area definita, o per così dire «regionale», a «profezia continentale». Il noto sermone *A Brief Recognition of New Englands Errand into the Wilderness* (1670) di Samuel Danforth è per Bercovitch, da questo punto di vista, tanto distintivo quanto rappresentativo – un vero e proprio perno dell'«immaginazione puritana coloniale»:

Il discorso ritrasmette, ed è a sua volta ritrasmesso da, una lunga processione di esortazioni che insieme costituiscono un trionfo dell'immaginazione puritana coloniale. Questi discorsi continuarono a sussistere in quanto tali, come genere letterario, attraverso legami intertestuali, da un evento rituale all'altro – nei giorni del digiuno e del ringraziamento, nei giorni dell'umiliazione, nei giorni delle elezioni e nei giorni del rinnovamento del patto d'alleanza. Ma soprattutto continuarono a sussistere per motivi funzionali, come espressione organica della comunità. Costituivano l'esito *culturale* di un'impresa consacrata alla convinzione che la profezia è storia anticipata, e la storia profezia posdatata. Rappresentavano una comunità in crisi, e che perciò usava la crisi come una strategia di rivitalizzazione sociale; una colonia in pericolo, e che perciò attingeva forza dall'avversità, dalla transizione, e dal mutamento continuo; una compagnia unita da un patto d'alleanza, che era stata privata della propria identità dalla storia e che perciò usava la propria auto-dichiarata novità per creare una visione dell'America che riconsapesse tutta la storia (inclusa quella del Vecchio Mondo) come se questa dipendesse dal *suo* fallimento o successo⁹.

Il presente volume torna a interrogarsi su questa messe dell'«immaginazione puritana coloniale» per rivisitarne l'«espressione organica della comunità» che la produce prima e la tramanda dopo, come eredità culturale, al futuro paese e ai suoi portavoce. Attraverso esempi significativi di questo «genere letterario» costituito da esortazioni e discorsi, che pone *il* sermone al centro delle sue radici culturali, si vogliono mettere in luce alcuni snodi cruciali che evidenziano il retaggio e le trasforma-

⁸ Ivi, pp. 20-21.

⁹ Ivi, pp. 21-22. Per il passo in inglese, cfr. anche Bercovitch, *The Puritan Vision of the New World*, cit., p. 41, e *The Ends of American Puritan Rhetoric*, cit., p. 186.

zioni dell'omiletica puritana, tra adattamenti e contaminazioni, lungo un arco, pur a grandi linee, diacronico che va dai cosiddetti *farewell sermons* del primo Seicento ai discorsi di Barack Obama dei primi decenni del Duemila. Questa rivisitazione si addentra nell'*evoluzione* della cultura americana adottando due prospettive teorico-analitiche distinte, pur parallele, quella linguistico-retorica e quella critico-letteraria, in dialogo, dunque, e necessariamente a più livelli, tra loro.

Sul piano linguistico, la prospettiva dei sistemi complessi, in particolare, permette di analizzare, tenendo conto sia degli aspetti cognitivi che di quelli sociali, la complessa configurazione dei sistemi lingua-culturali. Le culture, infatti, come tutti i sistemi viventi, sono sistemi complessi adattivi; tali sono i generi che di esse sono espressione, e tali sono le lingue. Come è noto, i sistemi complessi adattivi sono così definiti perché caratterizzati dalla presenza di numerose componenti interagenti e dalla complessità delle interconnessioni tra di esse, che permettono alle caratteristiche di tali sistemi di adattarsi e di ottimizzare il loro processo di evoluzione. In questa ottica, risulta impossibile comprendere il funzionamento del sistema senza comprendere le connessioni tra le varie componenti, responsabili del dinamico emergere di una specifica configurazione del sistema stesso. Poiché è nella natura dei sistemi complessi adattivi di rispondere alle sollecitazioni dell'ambiente circostante, di "imparare" dall'esperienza e di modificarsi/riorganizzarsi sulla base di tali sollecitazioni, tali conformazioni sono culturalmente e storicamente determinate.

Nel caso dei sistemi lingua-culturali, essi emergono nell'uso linguistico, attraverso processi di co-semiosi e co-adattamento che avvengono all'interno di una comunità linguistica in cui le scelte linguistiche dei co-locutori riflettono il modo in cui i parlanti concettualizzano e rappresentano la loro esperienza della realtà. I parlanti, dunque, agiscono insieme e, in quanto attori interagenti all'interno del sistema lingua-culturale, le loro azioni linguistiche congiunte innescano processi di convergenza verso associazioni tra forme e funzioni che, seppur di natura probabilistica, a seguito della frequenza d'uso, si sedimentano sotto forma di associazioni a livello individuale e diventano convenzio-

nalizzate a livello sociale, ovvero assumono la forma di costrutti cognitivi condivisi tra i membri di una comunità linguistica o di discorso.

I generi possono essere analizzati come sistemi complessi adattivi. Essi emergono, a livello collettivo, in risposta a esigenze determinate dal punto di vista storico e culturale e, dunque, in risposta al modificarsi delle esigenze, si assiste a processi di adattamento, riduzione, riorganizzazione e addirittura scomparsa. Essi si adattano l'uno all'altro, vengono traslati da un sistema di conoscenze all'altro, inclusi in altri generi in un processo complesso di interconnessioni e interazioni che contribuisce al dinamico emergere di nuove configurazioni testuali, che producono implicature ed effetti perlocutori ascrivibili all'interazione dinamica delle componenti interagenti.

Il sermone puritano del XVII secolo rappresenta uno dei generi in cui l'identificazione del Protestantesimo con la Parola è più evidente. In quanto sistema complesso adattivo, dal sermone puritano si originano trasformazioni che, nel corso dei secoli, riguardano tutte le dimensioni che lo costituiscono – quella micro-linguistica delle scelte lessico-sintattiche, quella meso-linguistica degli atti linguistici e quella macro-linguistica della combinazione degli atti linguistici – che si traducono, per esempio, nell'emergere di sotto-generi come quelli relativi, per richiamare l'elenco di Bercovitch, alle varie «occasioni rituali» dell'America coloniale, e non solo: i «fast and thanksgiving days, days of humiliation, election days, and days of covenant renewal»¹⁰, tutti potenzialmente raggruppabili, inoltre, all'interno del «primo genere in lingua inglese sviluppatosi nel Nuovo Mondo, la geremiade puritana americana»¹¹, genere poi a sua volta adattato e trasformato a seguito delle più diverse sollecitazioni in contesti diversi, dominanti e/o non-dominanti (cooptati o meno): storico-religiosi, politico-sociali, etnico-razziali, di identità di genere e sessuali.

Tali dimensioni linguistiche, costitutive del sermone, innervano inoltre i generi moderni della scrittura americana a ca-

¹⁰ Bercovitch, *The Ends of American Puritan Rhetoric*, cit. p. 186.

¹¹ Bercovitch, *La scoperta puritana dell'America*, cit., p. 15.

vallo delle più diverse discipline, non ancora distinte tra loro, prima, e differenziate in quanto tali, poi, lungo il percorso evolutivo che conduce alla costruzione di un canone “nazionale” nel senso proprio del termine – un’opera che si adempie a metà Ottocento. Ed è proprio lungo il corso che porta a questo punto di riconosciuto “compimento” nazionale e nazionalistico del retaggio coloniale e della sua «visione del Nuovo Mondo» che quel coacervo vitale di «legami intertestuali» a cui allude Bercovitch diventa sempre più prolifico e al contempo problematico. Esso caratterizza la stessa omiletica nel susseguirsi delle trasformazioni teologiche dell’ortodossia puritana, dal revivalismo al metodismo all’unitarismo; si trasfonde nella retorica rivoluzionaria e nei discorsi e sermoni del 4 luglio, nonché nell’oratoria storico-politica dell’espansionismo o nei cicli popolari di conferenze pubbliche a uso divulgativo della conoscenza (utile o meno), fino a diventare un vero e proprio «campo di battaglia simbolico»¹², come lo definisce ancora Bercovitch, nella letteratura classica, e oltre, attraverso allusioni e ibridazioni, sperimentalismi e riscritture, innovazioni e ri-significazioni, in un processo di generazione (anche e inevitabilmente intersemiotica) di complesse risonanze che attraversa in pieno il cosiddetto “secolo americano”, il Novecento, per arrivare fino al presente.

¹² Ivi, pp. 21, 26.

Il sermone puritano tra adattamenti e contaminazioni

L'assetto sacro-secolare degli Stati Uniti d'America, secondo Sacvan Bercovitch, può essere meglio compreso non tanto sulla base della cosiddetta identità puritana del paese, quanto in virtù del contributo che i Puritani apportarono alla simbologia americana: «una simbologia *culturale* incentrata sulla *visione* dell'America», veicolata, reiterata e corroborata da esortazioni e affermazioni retoriche, discorsi e orazioni con cui nei «rituali» comunitari si celebrava un'identità «federale» destinata a evolversi e ampliarsi a livello continentale.

Il presente volume torna a interrogarsi su questa messe dell'immaginazione puritana coloniale: un vero e proprio genere letterario che, con al centro *il sermone*, si è perpetuato nel suo insieme come «espressione organica della comunità». Adottando due prospettive teorico-analitiche distinte, pur parallele e in dialogo tra loro, quella linguistico-retorica e quella critico-letteraria, i vari saggi in esso raccolti si concentrano su esempi rappresentativi che evidenziano il retaggio e le trasformazioni dell'omiletica puritana, tra adattamenti e contaminazioni, lungo un arco, pur a grandi linee, diacronico che va dai cosiddetti *farewell sermons* del primo Seicento ai discorsi di Barack Obama dei primi decenni del Duemila.

Con contributi di: Angela Andreani, Marco Bagli, Mirella Vallone, Giuseppe Nori, Carla Vergaro, Cristiano Marasca, Giorgio Mariani, Cristina Mattiello.

Cupola of Universalist Church and spires of Harvard Church and of Winthrop Church
(particolare, ca. 1900)



eum edizioni università di macerata

€ 18,00

ISSN 2532-2389

ISBN 978-88-6056-952-3

